



R.: L.: Resurrezione 144 all'Oriente di Civitanova Marche

<http://www.massoneria-civitanovamarche.org/>

TAVOLA:

## **SUL SOLSTIZIO D'INVERNO**

Tavola del Solstizio d'Inverno dell'anno di V.: L.: 6005

Il 21 Dicembre è il Solstizio d'Inverno o, in altri termini, il giorno più corto di tutto l'anno, cioè quello in cui le ore di luce sono nettamente inferiori a quelle di buio.

Dopo il 21 Dicembre la "luce" comincerà ad aumentare, anche se in modo ancora poco percettibile il giorno si allungherà; questa fase, che dagli ermetisti veniva definita come trasmutazione dal "nero" al "bianco", segna il passaggio dall'attenzione ai problemi pratici e materiali alla parte psicologica o spirituale dell'individuo.

Il simbolismo della "notte più lunga" è particolarmente evidente nelle regioni più prossime ai poli, dove ancora sopravvivono culture sciamaniche che celebrano i solstizi e dove il giorno, in questo periodo dell'anno, è molto corto o addirittura assente; dal 21 Dicembre in poi, però, il sole comincia ad allargare il suo cammino nel cielo, ciò equivale simbolicamente ad una rinascita; così come il seme si prepara a rompere le zolle per emergere alla luce ed il giorno comincia a guadagnare terreno sulla notte, altrettanto inizia ad aumentare la luce interiore di colui che ha intrapreso il suo cammino spirituale.

Il lento passaggio dal nero al bianco, così come l'allungarsi del giorno, vanno visti come un primo lavoro preparatorio a quella che sarà la grande purificazione dell'inconscio che avverrà alla Candelora il 2 Febbraio e che presso i Celti prendeva il nome di Imbolc.

In cosa consiste questo lavoro? I filosofi ermetici lo definivano in vari modi : sostanza mescolata, nigredo, putrefatto, etc. e lo raffiguravano come un corpo vecchio ( Saturno senex, il piombo ) che cominciava a decomporsi per trasformarsi in un giovane o, meglio, in due giovani ( Apollo e Diana, il Sole e la Luna ).

Il piombo, il Saturno ( la cui festa del 21 Dicembre nella Roma antica veniva detta "saturnali" ) è simbolo dell'inconscio appesantito, chiuso nel proprio duro guscio, ma che comincia a farsi più fluido come fa il seme che germoglia, che rompe i tegumenti che lo racchiudono per nascere come nuova pianta.

Analogamente per poter essere purificato deve "aprirsi" anche l'inconscio individuale che fino ad ora è stato completamente chiuso in sé.

La Sostanza Nera dei Saturnali è l'equivalente della "morte iniziatica" che il neofita deve sperimentare per ricevere l'Illuminazione e la Conoscenza, ma ciò che realmente si vede, come i filosofi hanno più volte detto, è soltanto la "negrezza superiore", ovvero l'evento astronomico del Solstizio con la notte più lunga dell'anno.

Giano ( Janus Bifrons ), l'antico dio italico, padre di tutti gli dei, era posto a guardia dei solstizi che erano considerati "porte", dal Solstizio d'Inverno entrano gli Uomini, dal Solstizio d'Estate escono gli Dei. Giano è il dio delle soglie; narra la leggenda che gli si affiancò Saturno un dio buono e saggio che insegnò all'Uomo l'agricoltura e così ebbe inizio l'età dell'oro.

I Filosofi chiamano Regno di Saturno lo stadio di negrezza dei Saturnali ; l'agricoltura è un'allegoria per intendere l'Arte : "quando vogliamo far nascere un albero, in primo luogo seminiamo la semenza perfetta".

Il Regno di Saturno è dunque l'inizio dell'Opera, che, come detto sopra, si ha quando compare la negrezza, ossia al Solstizio d'Inverno.

Essa rappresenta Giano, ovvero la porta e la chiave , infatti la Chiave è, assieme allo scettro del potere, uno dei simboli di Giano.

Nella "sostanza mescolata" c'è già il seme dell'Oro Filosofale disceso a Samhain , il 31 Ottobre, e congiunto al volo della Fenice.

Ai Saturnali ( Yula ) le due sostanze, quella nobile e quella volgare, sono "mescolate" e non si distinguono, anzi all'inizio sembra che sia quella volgare a prevalere dando la "nigredo". E questo spiega perché durante i festeggiamenti dei Saturnali nell'Antica Roma schiavi e padroni erano posti allo stesso livello, o addirittura venivano invertiti i ruoli. Questa usanza è sopravvissuta fino al medioevo, quando durante il periodo del Solstizio d'Inverno, a partire dal giorno di san Nicola (Sanctus Nicolaus in latino, divenuto poi Sancta Klaus ovvero Babbo Natale), nei conventi si eleggeva un giovane episcopo che dirigeva scherzi e parodie ai danni dei superiori che potevano solo ubbidire.

Altra reminiscenza dei Saturnali è il gioco d'azzardo, che pur essendo proibito nel resto dell'anno, era eccezionalmente lecito nel periodo del Solstizio d'Inverno.

Si dice che i Tarocchi rappresentino il libro esoterico più antico del mondo, scritto sotto forma di gioco di carte per far sì che non tramontasse mai.

Oggi a Giano sono subentrati i due Giovanni, posti a guardia delle Porte Solstiziali; ma ecco che, in molti dipinti, nella mano dell'Evangelista spunta la coppa, il

ricettacolo, con la nota Serpe dell'Arte e, in estate, il capo mozzo del Battista segna l'inizio del declino.

Nella "Turba Philosophorum", uno dei testi ermetico-alchemici occidentali più antichi, si legge a parola di Acsufobo : "se voi avete operato bene, vedrete una nerezza nella parte superiore, che è segno di putrefazione, la quale dura quaranta, quarantadue giorni. Sappiate che la fine non è altro che il principio e che la morte è causa della vita e il principio è causa della fine. Occorre operare fino a che vediate nero, vediate bianco, vediate rosso, ecco tutto, giacchè questa morte è vita eterna dopo la morte gloriosa e perfetta".

Oggi termini come putrefatio, nerezza, morte gloriosa, etc., possono suonare macabri, ma essi derivano dalla constatazione, una volta sotto gli occhi di tutti, che un seme sepolto nella terra prima di dare origine ad una nuova pianta deve putrefarsi, devono decomporsi i tegumenti esterni che racchiudono l'embrione della nuova pianta. La morte apparente del seme è la tappa necessaria affinché nasca la nuova vita. Lo stadio di nerezza è il Solstizio d'Inverno , quaranta o quarantadue giorni sono la distanza tra la data del Solstizio e la Candelora (2 Febbraio - Imbolc ).

Dice ancora la "Turba" a bocca di Sirio : "... ogni semenza fa un frutto simile a quello di cui è semenza, una volta seminata la lasciamo in terra. Allora essa s'imputridisce (Yula, 21 Dicembre) e mette fuori un germoglio bianco (Imbolc - Candelora, 2 Febbraio)... esso cresce tanto da dar luogo ad un albero (Equinox, 21 Marzo) e da quest'albero viene un'altra semenza che può moltiplicarsi (Beltane - Calendimaggio, 30 Aprile) all'infinito.

Nel "Rosarium Philosophorum" è detto che l'Arte non è in grado di creare le disposizioni primarie, ma può solo perfezionare ciò che la Natura ha creato di perfettibile; la materia prima di questa trasformazione ce la indica Aristeo : "tutte le cose hanno un principio e una natura che da sé, senza soccorso d'altro, sa moltiplicarsi all'infinito, senza di che tutto si perderebbe e si corromperebbe".

Questa descrizione è identica al simbolismo del serpente che troviamo invariato (Ouroboros in Occidente, Kundalini in Oriente) nelle filosofie esoteriche occidentali ed orientali.

Il Serpente viene inteso come attività spirituale di base, istintiva, inconscia, che mira unicamente a replicare se stessa in un circolo chiuso ed eternamente identico. Questa spiritualità di base che nell'uomo è chiamata "inconscio" è presente , nelle scienze esoteriche, come "istinto o psichismo elementare" in tutte le forme viventi.

Dunque queste sono le premesse, ma la Pietra cui aspirano i Filosofi, la Pietra Filosofale, deve avere in se degli elementi divini che non possono discendere dall'Uomo; infatti l'Uomo non può produrre che Uomo, come impone la legge del

Serpente , cioè la semplice riproduzione sessuale.

Dice ancora il "Rosarium" : "la nostra Pietra Filosofale è invece una via di mezzo fra i corpi perfetti ed imperfetti. Ciò che è perfetto non può essere alterato, bensì solo distrutto. Ma ciò che è imperfetto si presta bene ad essere alterato, onde ciò che è distruzione per l'uno, è generazione per l'altro".